

Rassegna stampa

Centro Studi CNI - 03/09/2010



SICUREZZA NEL CANTIERE

| | | | | | |
|--------------------|----------|---------|------------------------------------|-----------------|---|
| Italia Oggi | 03/09/10 | P. 1-19 | Associazioni fuorigioco | Ignazio Marino | 1 |
| Italia Oggi | 03/09/10 | P. 25 | Nei cantieri lavoratori ai raggi X | Daniele Cirioli | 5 |

SICUREZZA SUL LAVORO

| | | | | | |
|--------------------|----------|-------|--------------------------------|------------------|---|
| Sole 24 Ore | 03/09/10 | P. 28 | La sicurezza vincola il datore | Marco Bellinazzo | 6 |
|--------------------|----------|-------|--------------------------------|------------------|---|

ISTITUTI TECNICI

| | | | | | |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------|---------------|---|
| Sole 24 Ore | 03/09/10 | P. 31 | Partono i super istituti tecnici | Claudio Tucci | 7 |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------|---------------|---|

INFRASTRUTTURE

| | | | | | |
|--------------------|----------|------|---|----------------|----|
| Sole 24 Ore | 03/09/10 | P. 7 | Lo stop del Cipe cambia la Tirrenica Si torna all'Aurelia | Cesare Peruzzi | 8 |
| Sole 24 Ore | 03/09/10 | P. 7 | Dalla «collinare» di Lunardi alla costiera, 42 anni di progetti | | 9 |
| Sole 24 Ore | 03/09/10 | P. 7 | «Italia immobile, noi sempre più all'estero» | Laura Galvagni | 10 |

RICONOSCIMENTO ASSOCIAZIONI

| | | | | | |
|--------------------|----------|-------|--------------------------------------|----------------------|----|
| Italia Oggi | 03/09/10 | P. 23 | Ora il fotovoltaico premia l'hi-tech | Fabrizio G. Poggiani | 12 |
|--------------------|----------|-------|--------------------------------------|----------------------|----|

Associazioni fuorigioco

Per la direttiva servizi le attività tipiche di un ordine professionale non possono essere riconosciute ad altri. Lo spiega Marina Calderone (Cup)

Le attività non riservate svolte dagli iscritti a un ordine sono competenze tipiche che caratterizzano la professione stessa. E non possono essere rivendicate da chi non ha seguito l'iter previsto dalla legge: laurea, praticantato ed esame di stato. «Fino a ieri questa tesi era vista come una rivendicazione lobbistica», dice Marina Calderone, «oggi lo dice la direttiva servizi mettendo così fine alla confusione generata dalla direttiva qualifiche». Il capitolo sul riconoscimento («surrettizio») delle associazioni di professionisti senza albo si chiude qui per il presidente del Cup.

Marino a pagina 19



Parla il presidente del Cup: il quadro giuridico adesso è chiaro, altre riforme sono più urgenti

Sulle professioni l'Ue cambia idea Calderone: agli ordini le attività non riservate ma tipiche

DI IGNAZIO MARINO

Le attività non riservate svolte dagli iscritti a un ordine sono competenze tipiche che caratterizzano la professione stessa. E non possono essere rivendicate da chi non ha seguito l'iter previsto dalla legge: laurea, praticantato ed esame di stato. «Fino a ieri questa tesi era vista come una rivendicazione lobbistica», dice Marina Calderone, «oggi lo dice la direttiva servizi mettendo così fine alla confusione generata dalla direttiva qualifiche». Il capitolo sul riconoscimento («surrettizio») delle associazioni di professionisti senza albo si chiude qui per Marina Calderone. Non quello sulla riforma delle professioni. Anche se la situazione politica non più stabile come prima dell'estate.

Domanda. Presidente Calderone, prima dell'estate sembrava che la riforma delle professioni fosse in cima all'agenda del governo. Poi c'è stata la spaccatura all'interno dell'esecutivo. E per tutta l'estate il dibattito politico è stato concentrato sulla possibilità di andare

al voto prima della scadenza naturale delle camere. Le priorità oggi sembrano altre. Come legge questa situazione?

Risposta. Credo sia davanti gli occhi di tutti la situazione politica difficile. Quindi attendiamo gli sviluppi. Gli ordini rimangono fedeli agli accordi presi con il ministro della giustizia, Angelino Alfano, cioè di dare una mano alla stesura di un progetto di legge di riforma. Conto, pertanto, con i rappresentanti dell'area tecnica di avere al più presto un incontro con l'ufficio legislativo di Via Arenula per andare avanti con l'approfondimento e arrivare così all'obiettivo di un testo entro la fine di ottobre. Noi vogliamo continuare sulla strada del confronto e non ci tiriamo indietro. Ma ci rendiamo conto che le condizioni politiche sono cambiate e non sta a noi determinare l'agenda politica.

La situazione occupazionale italiana ha retto fino ad oggi grazie alla cassa integrazione. Ma adesso bisogna riqualificare e ricollocare chi è in mobilità

D. Alla luce della difficile congiuntura economica che il paese vive, ritiene che si possa ancora parlare di urgenza per la riforma delle professioni?

R. Noi ci crediamo e ci lavoriamo. Accogliendo l'invito del ministro, abbiamo prodotto un documento condiviso che rappresenta una base di partenza importante. Ma torno a dire che non possono essere gli ordini a

dire se la loro riforma è o non è urgente. Io posso essere consapevole che le priorità siano altre. Ma il ministro Alfano si è mostrato determinato a portare avanti

la riforma e il nostro compito in qualità di organi ausiliari dello stato è quello di dare tutto il supporto necessario.

D. Parlava di altre priorità per il paese. Quali sono secondo lei?

R. Sicuramente gli incentivi per le aziende. Che devono aiutare a ripartire. In Italia, rispetto ad altri paesi come la Germania e la Spagna, la situazione occupazionale ha attutito il colpo della crisi grazie alla cassa integrazione in deroga. Ma questo non basta più. È necessaria una riqualificazione del personale e un ricollocamento dello stesso.

D. Altre riforme sulle quali punterebbe?

R. Sicuramente quella fiscale. Le aziende sono soffocate. Un ripensamento del sistema è necessario. E poi quella del federalismo. Su questo punto è necessario aprire un confronto. Non vorremmo mai che si creasse un mercato del lavoro regionalizzato di serie a) e uno di serie b). Perché i lavoratori devono avere tutti pari dignità. Ultima, ma non perché sia meno importante, la riforma della giustizia. Crediamo nella conciliazione come sistema alternativo alla risoluzione delle controversie.

D. Ritorniamo alle professioni. Negli ultimi giorni si è sviluppato un intenso dibattito sulle associazioni dei senza albo. Il ministero della giustizia, infatti, pare che abbia avviato un supplemento di istruttoria sul rilascio dei decreti di accreditamento (alle associazioni non regolamentate) necessari per la partecipazione alle future piattaforme

europee sulle professioni (articolo 26 del dlgs 206/2007 di recepimento della direttiva qualifiche). Cosa ne pensa?

R. Penso che dal 2007 a oggi le cose siano cambiate. Ritenevamo forzata l'interpretazione



della direttiva qualifiche sulle associazioni. Ma con la direttiva servizi credo che si possa dire chiuso questo capitolo del riconoscimento. Gli ordini hanno sempre sostenuto che il dlgs in questione creasse molta confusione, inserendo nel sistema giuridico una sorta di regolamentazione surrettizia dei lavoratori privi di un albo. Se quel sistema, che mi pare oggi finalmente superato, andasse a regime si creerebbe un mercato distorto. Perché un giovane dovrebbe scegliere di iscriversi ad un ordine, che comporta il possesso di una laurea, un periodo di pratica ed un esame di stato, piuttosto che ad una associazione dove non serve l'abilitazione?

D. Resta pur sempre in piedi il principio che tutte le attività non riservate sono libere...

R. Non ho mai creduto a questo principio. Sono poche le professioni che hanno delle attività riservate. Ma gli iscritti agli albi ne svolgono moltissime altre per le quali hanno studiato e fatto una regolare pratica prima di affrontare il mercato. Per fortuna, l'Europa che ha sempre spinto tanto sulla libera concorrenza con la direttiva servizi ha detto chiaramente che per professione regolamentata si intende un'attività professionale riservata e non riservata. Mi pare chiaro, alla luce dell'articolo 8 del dlgs 59/2010, che la norma abbia inserito nell'ordinamento un principio che elimina ogni sorta di confusione: le attività non riservate svolte dagli iscritti ad un ordine sono tipiche di quella professione. E non possono essere riconosciute ad alcuna associazione.

D. Quali sono i prossimi impegni del Cup?

R. Oltre alla riapertura del confronto con il ministero della giustizia, a metà settembre il comitato si riunirà per mettere in piedi un momento di confronto con la società e le istituzioni. In quell'occasione presenteremo una ricerca, da tempo commissionata al Cresme, dove si mette nero su bianco il ruolo svolto dalle professioni nelle singole realtà.

—© Riproduzione riservata—

Una storia infinita

| | | | |
|------|---|------|---|
| 1997 | L'Antitrust presieduta da Giuliano Amato rileva un sistema professionale troppo rigido su accesso e tariffe minime. | 2006 | Il ministro della giustizia Clemente Mastella (governo di centro-sinistra) reclama la competenza in materia di professioni. E il consiglio dei ministri approva un disegno di legge delega organico. |
| 1998 | Il ministro della giustizia Giovanni Maria Flick (governo di centro-sinistra) tenta la riforma con una legge delega. L'intento naufraga. | 2007 | L'Antitrust presieduta da Antonio Catricalà lamenta la resistenza degli ordini alla concorrenza. Il decreto Bersani non è stato recepito. |
| 1999 | Tocca al ministro della giustizia Piero Fassino (governo di centro-sinistra) provare con una sua legge delega. L'intento naufraga. | 2008 | L'Antitrust presieduta da Antonio Catricalà continua il pressing. Gli ordini resistono alla concorrenza. |
| 2003 | È il turno del sottosegretario alla giustizia Michele Vietti (governo di centro-destra). C'è un di ddl delega ampiamente condiviso, ma un fronte trasversale dice no. | 2008 | Il ministro della giustizia Angelino Alfano (governo di centro-destra) apre le porte alla riforma delle professioni a comparti. E chiede a dottori commercialisti, avvocati e notai di proporre dei testi condivisi. |
| 2005 | Scende in campo il ministro della giustizia Roberto Castelli (governo di centro-destra). Ma arriva troppo tardi, finisce la legislatura. | 2009 | Nuova indagine conoscitiva alla camera per arrivare ad un testo di principi per tutte le professioni. Nel frattempo l'avvocatura ha visto muovere i primi passi della sua riforma. |
| 2005 | L'Antitrust torna sulla questione: il sistema è ancora ingessato. | 2009 | L'Antitrust presieduta da Antonio Catricalà boccia la riforma forense e denuncia l'inutilità delle riserve assegnate ai consulenti del lavoro dalla legge 12/79. Autorità e ordini in forte contrapposizione come mai è accaduto. |
| 2005 | La Commissione europea avvia tre procedure di infrazione nei confronti dell'Italia su avvocati, architetti, ingegneri. | 2010 | Il ministro della giustizia Angelino Alfano annuncia la cancellazione del decreto Bersani e uno statuto delle professioni. Convoca gli ordini. E promette un testo entro ottobre. |
| 2006 | Il ministro dello sviluppo economico Pierluigi Bersani (governo di centro-sinistra) fa approvare una lenzuolata di liberalizzazioni. Via i minimi tariffari e i divieti su pubblicità e società. Si chiudono così le procedure di infrazione. | | |

Dal 7 settembre si cambia registro: la legge antimafia aggiunge nuovi criteri di riconoscimento

Nei cantieri lavoratori ai raggi X Sul tesserino vanno indicati committente e data di assunzione

DI DANIELE CIRIOLI

A ddetti nei cantieri ai raggi X negli appalti. Dal prossimo 7 settembre, la tessera di riconoscimento deve essere arricchita di nuovi dettagli. In particolare, i datori di lavoro dovranno specificare anche la data di assunzione di ciascun lavoratore tenuto a indossarla nonché, nelle ipotesi di subappalto, la relativa autorizzazione. I lavoratori autonomi, invece, dovranno indicare il nome del committente. A stabilirlo è la legge n. 136/2010, contenente il piano straordinario antimafia, che integra con proprie norme, operative da martedì prossimo, le disposizioni del T.u. sicurezza (il dlgs n. 81/2008).

La tessera di riconoscimento. Munire i lavoratori con apposita tessera è un obbligo previsto dal T.u. sicurezza. In particolare, il dlgs n. 81/2008 stabilisce, all'articolo 18, che il datore di lavoro e i dirigenti, i quali organizzano e dirigono le attività secondo le attribuzioni e competenze a essi conferite, devono munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. L'obbligo è previsto nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto e subappalto.

Medesimo obbligo è disciplinato, sempre dal T.u., all'articolo 21 a carico dei lavoratori autonomi. Si tratta, in particolare, dei componenti dell'impresa familiare (articolo 230-bis del codice civile), dei lavoratori autonomi che compiono opere o servizi (ai sensi dell'articolo 2222 del codice civile), dei coltivatori diretti del fondo, dei soci di società semplici operanti nel settore agricolo, degli artigiani e piccoli commercianti. Tutti questi lavoratori, stabilisce il T.u., devono munirsi di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia e contenente le proprie generalità, qualora effettuino la loro prestazione in un luogo di lavoro nel quale si svolgano attività in regime di appalto o subappalto.

Le novità dal 7 settembre. Il provvedimento contro le mafie, la legge n. 136/2010 pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* n. 196/2010 (si veda *Italia Oggi* del 24 agosto), integra le predette disposizioni del T.u. sicurezza prescrivendo altre informazioni da dettagliare sulla tessera di riconoscimento. Quest'ultima, in base all'articolo 5 della predetta legge, nel caso di tessera destinata ai lavoratori di imprese, deve contenere oltre agli elementi già previsti anche la data di assunzione nonché, nelle ipotesi di subappalto, la relativa autorizzazione. Nel caso di lavoratori autonomi, inoltre, lo stesso articolo 5 stabilisce che la tessera contenga pure l'indicazione del committente. Come accennato, l'integrazione delle informazioni, sia per i lavoratori dipendenti che per quelli autonomi, dovrà avvenire a partire dal prossimo 7 settembre, data di entrata in vigore delle nuove disposizioni contro le mafie.

Le sanzioni. Il T.u. sicurezza disciplina la tessera di riconoscimento in due momenti: come obbligo, per i datori di lavoro, di fornirla ai propri lavoratori e come obbligo per gli stessi lavoratori di esporla. In dettaglio l'obbligo di munire il proprio personale di tale tessera è previsto a carico delle imprese appaltatrici e subappaltatrici, nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto. Stesso obbligo (cioè di esporre la tessera di riconoscimento) vige anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nei cantieri, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto. A carico dei datori di lavoro e dirigenti che non provvedono alla fornitura, al personale, della tessera di riconoscimento è prevista la sanzione amministrativa pecuniaria da 100 a 500 euro per ciascun lavoratore. I lavoratori che non espongono la tessera di riconoscimento sono puniti con la stessa sanzione, ma d'importo da 50 a 300 euro. Quest'ultima sanzione è prevista anche a carico dei lavoratori autonomi che non provvedono a munirsi di tessera.

ADDETTI AI CANTIERI AI RAGGI X

| | |
|-------------------------------------|---|
| La tessera di riconoscimento | Nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. I lavoratori autonomi devono munirsi di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le proprie generalità, qualora effettuino la loro prestazione in un luogo di lavoro nel quale si svolgano attività in regime di appalto o subappalto. |
| Dal 7 settembre | La tessera di riconoscimento fornita al personale occupato da impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere integrata della data di assunzione e, in caso di subappalto, della relativa autorizzazione. La tessera di riconoscimento predisposta dai lavoratori autonomi deve essere integrata dell'indicazione del committente. |



Cassazione. La Corte precisa gli obblighi che sono posti a carico dei vertici dell'azienda nei confronti dei lavoratori

La sicurezza vincola il datore

Necessario controllare che le norme antinfortunistiche siano assimilate

Marco Bellinzoso
ROMA

«Il datore di lavoro deve avere la cultura e la *forma mentis* del garante del bene costituzionalmente rilevante costituito dall'integrità del lavoratore, e non deve perciò limitarsi a informare i lavoratori sulle norme antinfortunistiche previste, ma deve attivarsi e controllare sino alla pedanteria, che tali norme siano assimilate dai lavoratori nella ordinaria prassi del lavoro».

Sulla base di questa motivazione la Corte di cassazione (quarta sezione penale) ha respinto il ricorso del proprietario di un cantiere edile e della persona che nello stesso cantiere rivestiva il ruolo di "preposto", ritenuti responsabili per negligenza e imperizia dal tribunale e dalla Corte d'appello di Trento per l'incidente occorso a un operaio caduto da un ponteggio senza aver indossato un'adeguata cintura di sicurezza e riportando perciò le-

sioni gravissime. Con la sentenza n. 31679, depositata lo scorso 11 agosto, la Cassazione (riprendendo principi già espressi in passato, anche a Sezioni Unite) ha ribadito che per garantire la sicurezza sul lavoro, «non è sufficiente che i datori impartiscano le direttive da seguire a tale sco-

L'INDICAZIONE

La condotta dell'operaio assume rilevanza ai fini penalistici solo dopo che i sovraordinati abbiano rispettato i loro impegni

po, ma è necessario che ne controllino con prudente e continua diligenza la puntuale osservanza». E se alcune misure sono particolari «è necessario che questi strumenti siano messi a portata di mano» dei dipendenti.

La difesa degli imputati peral-

tro si era imperniata sugli eventuali profili di responsabilità degli operai, colpevoli di aver ignorato le norme poste a presidio della loro stessa sicurezza, dato che avrebbero provocato l'incidente smontando, su indicazioni del "preposto", le protezioni esistenti per montare il parapetto di un balcone. Il tutto mentre la vittima dell'incidente si trovava ancora sul ponteggio.

«Ma il datore di lavoro - scrivono i giudici della quarta sezione penale - è esonerato da responsabilità solo quando il comportamento del dipendente sia abnorme».

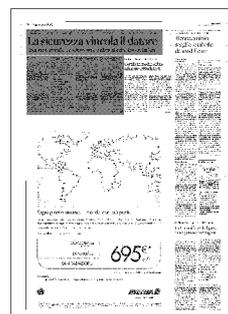
Per la Cassazione è «imprudente» il comportamento del lavoratore che sia stato posto in essere da quest'ultimo autonomamente e in un ambito estraneo alle mansioni affidategli - e quindi al di fuori di ogni prevedibilità per il datore di lavoro - oppure, «rientri nelle mansioni che gli sono proprie ma sia consistito in

qualcosa di radicalmente, ontologicamente, lontano dalle ipotizzabili e quindi prevedibili imprudenti scelte del lavoratore nella esecuzione del lavoro». In ogni caso, conclude la Cassazione - fissando un principio che trova rispondenza nel testo unico sulla sicurezza del lavoro - se è vero che destinatari delle norme di prevenzione contro gli infortuni non sono solo i datori di lavoro, i dirigenti e i preposti, ma anche gli stessi operai, «giòva ricordare, tuttavia, che l'inosservanza di dette norme da parte dei datori di lavoro, dei dirigenti e dei preposti ha valore assorbente rispetto al comportamento dell'operaio, la cui condotta può assumere rilevanza ai fini penalistici solo dopo che da parte dei soggetti obbligati siano adempiute le prescrizioni di loro competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.COM www.ilsole24ore.com/norme

Il testo della sentenza



Scuola. Esordio per le prime venti strutture post secondarie che avranno durata biennale

Partono i super istituti tecnici

Sbloccati i fondi per gli scatti di anzianità di docenti e ausiliari

Claudio Tucci
ROMA

Scuola e lavoro sempre più vicini. Con questo obiettivo il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, ha annunciato ieri a palazzo Chigi l'avvio per il nuovo anno scolastico di venti nuovi istituti tecnici superiori post secondaria. Gli Its: una nuova filiera non universitaria che dura due anni e vede atenei, scuole e aziende protagoniste della formazione del ragazzo. Con un ulteriore bersaglio nel mirino, ha sottolineato il ministro: «superare alcuni corsi di laurea triennale che si sono rivelati poco utili all'inserimento nel mercato del lavoro».

Del resto, il rilancio dell'istruzione tecnica e professionale trova spazio anche nella nuova configurazione delle scuole superiori, introdotta con la riforma. Due settori, economico e tecnologico, e undici indirizzi. Più inglese e ore in laboratorio e una maggiore sinergia con il mondo delle imprese, per cogliere le opportunità di lavoro. Ancora nel 2009, no-

nostante la crisi, ha ricordato Gelmini, mancavano alle imprese ben 50.726 profili di diplomati tecnici. Positive, secondo il ministro, le reazioni di famiglie e genitori: le iscrizioni al settore tecnico-scientifico sono cresciute dell'1,7 per cento. Quelle per il liceo delle scienze umane con opzione economica, dell'1,6%, quelle per il lin-

LE ALTRE INDICAZIONI

Il ministro Gelmini: nessun governo potrà mai assumere tutti i precari
Bocciatura con 50 assenze
Aumenta il tempo pieno

guistico, dell'1,3 per cento. In una conferenza durata circa un'ora, il ministro ha annunciato poi di avere pronti i soldi per "sbloccare" gli scatti d'anzianità di docenti e Ata, congelati da Tremonti. Il Tesoro, ha detto Gelmini, ha quantificato in 495 milioni di euro i risparmi conseguiti da viale Traste-

vere per effetto dei tagli agli organici inaugurati nel 2008. Soldi che saliranno a 762 milioni, nel 2011, per poi arrivare dal 2012, a regime, a circa un miliardo. Parte di queste risorse saranno utilizzate per premiare il merito.

Il decreto che dovrà materialmente far arrivare i soldi in tasca agli insegnanti sarà emanato entro novembre. «È necessario convocare subito i sindacati», ha commentato il numero della Uil Scuola, Massimo Di Menna, che dichiara di considerare chiusa la partita «solo quando gli aumenti arriveranno in tasca agli interessati». Circa 250mila, nel triennio, stima la Flc-Cgil.

Tra le novità in arrivo con il suono della campanella, maggior severità nelle valutazioni: con più di 50 giorni d'assenza, scatterà la bocciatura. Cresce invece il tempo pieno nella primaria. Quest'anno, secondo viale Trastevere, le classi a tempo pieno, grazie a maestro unico ed eliminazione delle compresenze, passeranno da 36.493 a

37.275 e aumenteranno così di 782 unità. «Quest'anno verranno soddisfatte il 29% di richieste»: una media, ha puntualizzato Gelmini, in crescita negli ultimi anni. Sono aumentati pure gli insegnanti di sostegno: nel 2010-2011, saranno 93.100, 2.700 in più rispetto allo scorso anno.

Più delicato il capitolo precari: 229mila persone che, ha spiegato realisticamente Gelmini, «nessun Governo potrà mai assumere». Lo scorso anno, tra tagli (42mila) e pensionamenti (32mila), sono rimasti a spasso 10mila insegnanti. Quest'anno, con 25.600 tagli e 23mila pensionamenti, saranno meno: circa 3mila, che potranno utilizzare la "salva precari" e i progetti co-finanziati dalle regioni. Il punto, ha detto il ministro, è che «la situazione è seria, ma non va strumentalizzata». Lo scorso anno, ha rivelato, «abbiamo messo a disposizione posti che alcuni precari hanno rifiutato, preferendo l'indennità di disoccupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

229mila

La platea del precariato

È il numero, secondo il ministero, di insegnanti iscritti nelle graduatorie a esaurimento. Quest'anno, circa la metà conquisterà una supplenza annuale. Tutti gli altri, resteranno a bocca asciutta in attesa (forse) di incarichi brevi

37.275

Le classi a tempo pieno

In crescita nella scuola primaria le classi a orario pieno. Nel biennio 2009-2011, l'aumento è stato del 3,05 per cento. Quest'anno, con il maestro unico e l'eliminazione delle compresenze, le classi a tempo pieno passeranno da 36.493 a 37.275, in aumento di 782 unità. Quest'anno, stima il ministero, verranno soddisfatte il 29% di richieste

50

Linea dura sulle assenze

È il limite massimo di giorni nei quali un alunno può assentarsi da scuola. Superata l'asticella, scatta la bocciatura

2.700

I docenti di sostegno in più

Quest'anno gli insegnanti di sostegno passeranno dai 90.400 del 2009-2010, ai 93.100 attuali

20

I nuovi Its post diploma

Faranno l'esordio quest'anno. Durano due anni e puntano a far trovare prima il lavoro



Lo stop del Cipe cambia la Tirrenica Si torna all'Aurelia

I paletti dell'Economia: riduzione dei costi, nessun accolto al Tesoro a fine concessione

Cesare Peruzzi
FIRENZE.

L'autostrada Tirrenica cambia ancora strada. E il costo scende da 3,7 a 2,2 miliardi. Ma con un valore di subentro a carico dello Stato pressoché nullo, quando nel 2046 scadrà la concessione di Sat, la società del gruppo Autostrade che già gestisce il tratto dell'A-12 Livorno-Rosigna-

NUOVO PROGETTO

La soluzione è allargare la strada statale rinunciando all'autostrada fuori sede: dubbi della regione
Resta il nodo Orbetello

no, incaricata di realizzare l'intero investimento.

I tecnici di Sat, in linea con le indicazioni del Cipe sulla necessità di azzerare il valore di subentro e limitare l'impatto ambientale per la Maremma, stanno valutando di sovrapporre alla vecchia Aurelia il tracciato della Tirrenica a Sud di Grosseto; escluso probabilmente il tratto di Orbetello, il cui sindaco è Altero Matteoli, ministro delle Infrastrutture.

«Se c'è un nuovo orientamento, per noi è una doccia

fredda», commenta Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana. «Non abbiamo ricevuto comunicazioni ufficiali - aggiunge - però siamo disponibili a un confronto, nell'ottica di limitare l'impatto ambientale, purché questo non vada a danno degli abitanti e degli operatori che vivono e lavorano lungo l'Aurelia. A patto di fare presto e bene non mettiamo pregiudiziali - dice ancora - e naturalmente sempre che siano confermate le opere di collegamento nel tratto livornese e con il porto di Piombino, come previsto dagli accordi siglati. Nessuno - conclude Rossi - pensi di scambiare per arrendevolezza la nostra ragionevolezza».

Un'apertura, sia pur morbida, arriva anche dal presidente della Provincia di Grosseto, Leonardo Marras: «L'idea di sovrapporre l'autostrada alla vecchia Aurelia non ci piace - spiega - perché creerebbe troppi problemi alla popolazione e alle attività soprattutto agricole delle zone sotto Grosseto, per gli attraversamenti e anche per l'onere del pedaggio. Ma penso che sia possibile trovare una soluzione - continua - e siamo pronti a confrontarci per superare eventuali problemi».

Sat conferma di voler far presto e d'intesa con le amministrazioni locali. «Stiamo facendo verifiche tecniche, in linea con le prescrizioni del Cipe, e nel giro di pochi giorni apriremo il confronto con il territorio», dice Antonio Bargone, amministratore delegato di Sat e commissario indicato dal governo nazionale per il completamento della Livorno-Civitavecchia.

«Il nostro obiettivo è quello di presentare il progetto definitivo e il piano finanziario entro novembre - spiega -. I tempi saranno dunque stretti e puntiamo ad aprire i cantieri in rapida successione: il primo lotto a Rosignano è partito alla fine del 2009, a dicembre di quest'anno apriranno i cantieri del tratto Civitavecchia-Tarquinia e, se arriva il disco verde del Cipe entro la fine del 2010, nel corso del 2011 l'intera opera sarà in fase realizzativa. Personalmente, non vedo ostacoli insormontabili e dunque sono ottimista», conclude Bargone.

Intanto, oggi, il governo toscano si riunisce a Grosseto, nella sede della Provincia, e il tema delle infrastrutture sarà al centro della discussione. La Tirrenica potrà decollare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La concessionaria Sat

Dalla «collinare» di Lunardi alla costiera, 42 anni di progetti

Il ritorno del tracciato Aurelia



FIRENZE

Quarandue anni non sono bastati per completare i 240 chilometri dell'A-12, da Livorno fino a Civitavecchia: una sorta di buco nero nella cartina autostradale europea, altro che "spaccamaremma" come i movimenti ambientalisti hanno ribattezzato la Tirrenica (chissà perché l'A-10 non è "spaccaliguria" e l'A-14 "spaccarivieradelconero?").

La Sat, Società autostrada Tirrenica, interamente in

BRACCIO DI FERRO INFINITO

Dialogo sempre difficile tra governo ed enti locali per completare l'A-12. La svolta nel 2005 con l'intesa sul project financing

mano pubblica, nacque a Grosseto il 21 ottobre del 1968, con l'obiettivo di «promuovere, progettare, costruire e gestire un'autostrada da Livorno a Civitavecchia, con i relativi collegamenti e diramazioni». Da allora, però, più che chilometri di asfalto ha prodotto polemiche e anche scontri istituzionali molto duri: tra governo nazionale e enti locali, tra regione e comuni, tra tecnici,

politici e gruppi di cittadini.

La prima convenzione tra Anas e Sat, che disciplina l'affidamento in concessione della Livorno-Civitavecchia è dell'ottobre del 1969. Ma è solo con la legge del 12 agosto 1972 che lo stato autorizza Sat a realizzare la Tirrenica «nei limiti degli stanziamenti che sarebbero stati acquisiti, a condizione che la società Autostrade assumesse una partecipazione di controllo non inferiore al 51% del capitale». Il primo tratto di 36,6 chilometri, da Livorno a Rosignano, entra in esercizio nel luglio del 1993. E nel 1999 viene sottoscritta la nuova convenzione Anas-Sat.

L'opera procede a passo di lumaca. Mancano i soldi e manca la coesione politica. Il progetto riprende campo negli anni 2000, quando il gap infrastrutturale del paese diventa un'emergenza insostenibile. Oltre alle categorie economiche, per la Tirrenica spingono molto la Regione Toscana, a maggioranza di centro-sinistra, e Altero Matteoli, ministro di centro-destra (Ambiente e Infrastrutture) dei governi Berlusconi, originario di Cecina nonché sindaco di Orbetello, dunque nella doppia veste di rappresentante degli interessi nazionali e

di difensore di quelli locali.

I progetti sul tappeto, a un certo punto, sono tre: l'autostrada "collinare" voluta da Pietro Lunardi (ministro delle Infrastrutture nei primi anni 2000); il tracciato "costiero" caldeggiato dalla regione e il semplice "ammodernamento" dell'Aurelia a sud di Grosseto proposto dall'Anas (e sponsorizzato dagli ambientalisti). Intanto, l'Anas ha realizzato una "Variante" all'Aurelia nel tratto da Rosignano a Grosseto (circa 100 chilometri) e il dibattito riguarda l'adeguamento alla tipologia autostradale di questa infrastruttura, l'eventuale pedaggio e i collegamenti con la zona livornese di Macchiarone e con il porto di Piombino.

La svolta è nel 2005. Sat imbocca la direzione del project financing e, in cambio, ottiene l'allungamento della concessione dal 2028 al 2046. L'accordo prevede l'aumento automatico delle tariffe del 5,8% all'anno, in termini reali, dal 2011 al 2017 e dello 0,5% dal 2018 al 2046. L'investimento previsto era di 3,7 miliardi, che però diventeranno 2,2 con il nuovo tracciato allo studio dei tecnici di Sat.

C.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | Alberto Rubegni | Amministratore delegato Impregilo

«Italia immobile, noi sempre più all'estero»

Laura Galvagni

È la storia di un gruppo italiano che ha trasferito le radici all'estero perché lavorare nel Belpaese ormai è diventato davvero difficile. È l'evoluzione recente di Impregilo, il più importante general contractor d'Italia guidato da tre famiglie di peso della finanza italiana (Benetton, Ligresti e Gavio) e che, numeri alla mano, produce il 75% del proprio giro d'affari al di fuori dei confini nazionali e non sembra voler cambiare idea. Anzi, ammette l'amministratore delegato Alberto Rubegni in quest'intervista con Il Sole 24 Ore, «se dovessi limitare lo sguardo ai benefici di bilancio, sposterei il baricentro completamente all'estero». Una rivoluzione che il management ha realizzato in cinque anni: nel primo semestre del 2005 Impregilo dipendeva ancora per il 64% dalle grandi opere italiane. E le prospettive di consolidamento, anche straordinarie, erano tutte concentrate nel luogo d'origine, tanto che a lungo si è parlato di possibili nozze con il competitor Astaldi. Un'ipotesi che oggi per Rubegni

non è più attuale: «Se devo valutare forme di aggregazione, le vado a considerare in quelle aree a forte espansione. Qualche tempo fa, per esempio, avevamo maturato un certo interesse per le aziende turche, poi la crisi internazionale ha bloccato tutto».

L'Italia è dunque destinata a diventare marginale nel vostro portafoglio ordini?

Nel resto d'Europa, i principali competitor generano oltre il 60% dei ricavi nel paese d'origine. Noi siamo un'anomalia ma abbiamo poche alternative. La burocrazia italiana, e le lungaggini che ne derivano, abbinata a un quadro politico a tratti incerto impediscono una reale programmazione industriale. Non è un mistero che per realizzare l'alta velocità Torino-Novara Impregilo ha impiegato più tempo a ricevere le autorizzazioni che a costruire l'opera. Il Ponte sullo Stretto di Messina è un altro esempio: abbiamo vinto la gara nel 2005, presenteremo il progetto definitivo entro fine anno, e poi dovrà ancora passare al Cipe e alla Conferenza dei servizi.

La soluzione è andare in Libia?

Andiamo dove c'è lavoro. In Libia, peraltro, ci siamo fin dagli anni 60 e ci siamo rimasti anche negli anni 80, nel pieno della crisi internazionale. Lì abbiamo già diversi lavori, oltre a quelli che potrebbero scaturire dall'accordo bilaterale, non a caso stiamo già costruendo tre università, una conference hall, e siamo in corsa per la metropolitana di Tripoli. E poi non lavoriamo solo in Libia.

Il Sud America è un'altra vostra area di riferimento.

In America latina abbiamo già raggiunto buoni risultati, soprattutto in Brasile dove abbiamo quotato con successo Ecorodovias e ci sono ancora ampi margini di miglioramento. Abbiamo vinto commesse in Ecuador, in Cile, a Panama, a Santo Domingo, in Colombia e in Venezuela e contiamo di vincerne altre. Anche lì ci sono regole e procedure, ma pure tempi certi.

E nei paesi arabi?

Sì, non a caso lavoriamo in Algeria, Arabia Saudita e Emirati. Certo la debolezza del petrolio ha

congelato molti progetti ma con il Brent a 70 dollari dovrebbero riprendere gli investimenti.

Ma allora come sarà la Impregilo del futuro?

Impregilo deve cercare di bypassare la crisi, di mantenere i conti in ordine, di avere più mercati di riferimento e di lavorare in Italia quando ci sarà l'opportunità.

Sul fronte dei conti un nodo ancora irrisolto è la questione Napoli e le pendenze legali correlate.

Premetto che abbiamo firmato il contratto per Acerra nel 2000 ma siamo riusciti ad avviare definitivamente il cantiere solo nel 2008, ossia quando il sito è stato militarizzato. Ora l'impianto funziona ma aspettiamo ancora che ci venga versato il corrispettivo. L'ultimo intervento legislativo ha stabilito che andrà liquidato entro il 2011 e le stime attualizzate parlano di un valore di 400 milioni.

Questi denari cambieranno l'equilibrio economico del gruppo?

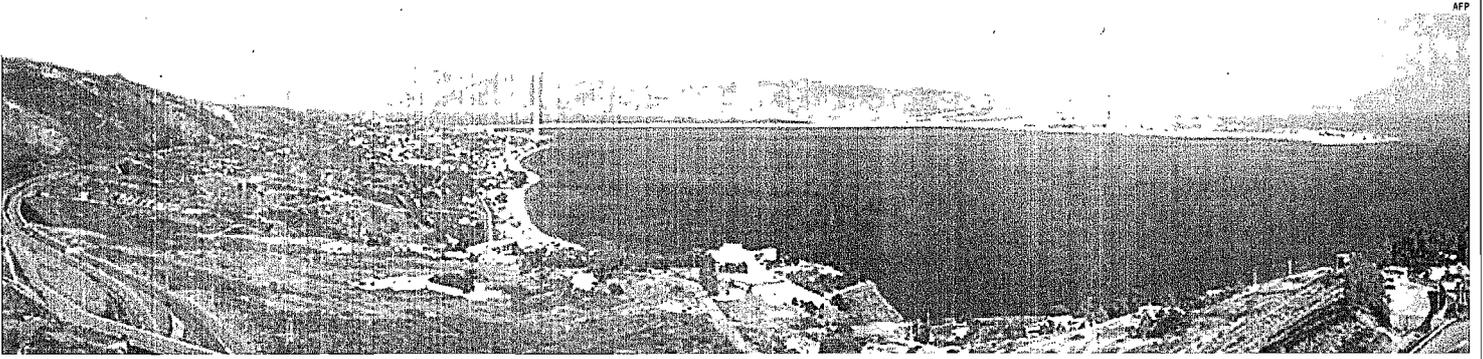
Aiuteranno ad azzerare il debito entro il 2012. Per un'impresa di costruzioni la chiave del successo è legata alla capacità di indebitarsi e noi abbiamo già un patrimonio di 1 miliardo, un portafoglio ordini di 22 miliardi e presto avremo un indebitamento tendente a zero. Saremo insomma nella condizione ideale per fare acquisizioni con un profilo industriale.



Alberto Rubegni

«I nostri competitor fanno il 60% dei ricavi nel paese d'origine. Noi siamo un'anomalia»





La strada difficile sullo Stretto. Dopo uno stallo di due anni, a fine 2010 arriverà il progetto definitivo che dovrà poi passare al Cipe e alla conferenza dei servizi

Le novità del decreto dello sviluppo economico che entreranno in vigore dal 1° gennaio

Ora il fotovoltaico premia l'hi-tech

Tariffe agevolate per impianti innovativi o a concentrazione

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Due le più importanti novità introdotte con il recente decreto del ministero dello sviluppo economico in tema di determinazione delle tariffe incentivanti per gli impianti fotovoltaici a partire dal prossimo 1° gennaio: la prima concernente l'applicazione di una tariffa da 0,37 a 0,44 euro/kwh in presenza di impianti integrati aventi caratteristiche innovative, la seconda concernente l'ulteriore introduzione di una tariffa variabile da euro 0,28 a 0,37 euro/kwh per gli impianti a concentrazione.

L'emanazione del decreto del ministero dello sviluppo economico dello scorso 6 agosto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 24/08/2010 n. 197, in attuazione della lettera d), comma 2, dell'articolo 7, dl 387/2003, in sostituzione del dm 19/02/2007 che aveva definito la tariffa incentivante per gli impianti entrati in funzione entro il 31/12/2010, oltre che a fissare le nuove tariffe incentivanti per l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici entrati in funzione successivamente a detta data (triennio 2011/2013), offre l'occasione di fare il punto sul relativo regime tributario, sulla base dei chiarimenti ministeriali già forniti dall'amministrazione finanziaria.

Nuove tariffe. Preliminarmente si conferma che il decreto richiamato è intervenuto in sostituzione al precedente decreto (19/02/2007) che aveva fissato la tariffa incentivante per definire le nuove tariffe per gli impianti fotovoltaici che entreranno in funzione negli anni dal 2011 al 2013.

Il copioso decreto contiene tre tabelle con le quali vengono indicate le nuove tariffe corrispondenti alle varie tipologie degli impianti fotovoltaici; la prima con l'indicazione di tariffe differenziate per gli impianti entrati in esercizio anteriormente alla data del 31/12/2010 e successivamente, entro il prossimo 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre 2011, la seconda concernente gli impianti «integrati» (realizzati

su edifici esistenti) e la terza riguardante gli impianti fotovoltaici a «concentrazione» (impianto non stazionario che canalizza in un unico punto i raggi solari).

Sul punto si conferma la variabilità delle tariffe precedentemente indicate che diventano estremamente interessanti per questi tipi di impianti, ma anche la riduzione modulata delle nuove tariffe che entreranno in vigore dal prossimo anno (2011) con un decremento annuale pari a circa il 6% per gli anni 2012 e 2013.

Per quanto concerne le tariffe, il dl 105/2010 convertito nella legge n. 129/2010, ha disposto che quelle stabilite per il 2010 si renderanno applicabili anche ai soggetti che hanno realizzato l'installazione dell'impianto fotovoltaico entro la fine di quest'anno, previa comunicazione della fine dei lavori agli organi competenti (amministrazione competente, gestore, ecc..) ed entrata in funzione non oltre il 30/06/2011.

Tariffa incentivante. Il decreto richiamato ci consente di effettuare un'opportuna ricognizione del trattamento tributario, utilizzando i chiarimenti ministeriali già forniti dall'Agenzia delle entrate con appositi documenti di prassi (cm n. 46/E del 2007 e cm n. 32/E del 2009).

Per quanto concerne la tariffa incentivante, in via generale, la stessa è erogata dal gestore (Gse) nelle misure stabilite e non risulta soggetta né ad applicazione dell'Iva, per mancanza di taluni requisiti (soggettivo e oggettivo), né a tassazione diretta (imposte dirette e Irap) e di conseguenza neppure alla ritenuta del 4%, di cui all'articolo 28, dpr n. 600/1973, se la stessa è incassata da soggetti non imprese

(privati, enti non commerciali e imprese agricole, individuali o nella veste giuridica di società semplici), fatti salvi determinati casi (percettori operanti in regime d'impresa o di lavoro autonomo).

Privati e soggetti assimilati. Per quanto concerne i privati o gli enti non commerciali ed i condomini, si deve evidenziare che generalmente gli stessi producono l'energia rinnovabile per destinarla al proprio consumo, con la conseguenza che gli impianti non superano la potenza di 20 kw e che gli stessi optano per il cosiddetto «scambio sul posto» che permette la mera compensazione tra l'energia prodotta e quella consumata.

In tal caso, per quanto concerne il trattamento tributario, la tariffa incentivante (stante il fatto che il soggetto opera naturalmente al di fuori dell'attività d'impresa) risulta irrilevante sia ai fini dell'imposizione diretta che dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, in tale ultimo caso per carenza del presupposto soggettivo e oggettivo, nonché resta inapplicabile la ritenuta del 4%.

Il privato o l'ente commerciale può, inoltre, non effettuare la citata compensazione cedendo interamente l'energia



prodotta al gestore e, in tal caso, solo i proventi relativi all'energia eccedente a quella utilizzata (per esempio, produzione pari a 20, consumo pari a 10 ed eccedenza pari a 10) rilevano fiscalmente come redditi diversi, di cui alla lettera i), comma 1, art. 67, dpr n. 917/1986 (Tuir), ancorché gli stessi non siano soggetti a Iva, non configurandosi lo svolgimento di un'attività commerciale abituale.

Diverso trattamento per gli impianti non posti al servizio dell'abitazione o della sede dell'utente o in presenza di impianti di potenza superiore ai citati 20 kw (reddito d'impresa); in tal caso, pur restando esclusi da Iva, i contributi della tariffa incentivante hanno rilevanza fiscale, concorrono alla determinazione del reddito d'impresa in misura proporzionale alla quantità di energia ceduta, con assoggettamento degli stessi a ritenuta.

Attività commerciale. In presenza di persone fisiche o giuridiche che realizzano l'impianto nell'ambito della propria attività commerciale, essendo la produzione di energia rinnovabile l'oggetto della propria attività d'impresa, la tariffa incentivante costituisce un «contributo in conto esercizio» fiscalmente rilevante, con la possibilità che i contributi restino esclusi solo dall'applicazione dell'Iva, mentre la tariffa e i ricavi realizzati dalla cessione di energia sono attratti dal regime del reddito d'impresa e di conseguenza assoggettati all'imposizione diretta (Irpef, Ires e Irap), applicazione della ritenuta del 4%, con possibilità di detrarre l'Iva assolta sull'acquisto o la realizzazione dell'impianto, ai sensi dell'art. 19, dpr n. 633/1972 e di detrarre le quote di ammortamento determinate con il coefficiente del 9% (§ 9.2.1.2, cm 46/E del 2007).

Lavoratori autonomi.

Per quanto concerne il caso dell'energia fotovoltaica prodotta da lavoratori autonomi, la situazione si complica ulteriormente, dovendo necessariamente far riferimento a quanto indicato dall'amministrazione finanziaria (§ 9.4, cm 46/E del 2007) sul tema; qui, in particolare si deve verificare se l'energia prodotta viene destinata interamente alla propria attività, promiscuamente all'uso personale e della propria attività o in parte ceduta (eccedenza).

Il documento di prassi richiamato, con particolare riferimento alla tariffa incentivante, dispone che la stessa concorre a formare il reddito esclusivamente per la parte corrispondente all'energia prodotta in eccesso, con la conseguenza che quest'ultima (nella misura eccedente) resta esclusa da Iva ma i contributi concorrono alla formazione del reddito quale contributo in conto esercizio e, in proporzione all'energia ceduta, gli stessi restano soggetta a ritenuta.

Imprese agricole. Sul tema, l'Agenzia delle entrate è intervenuta con apposito documento di prassi (cm n. 32/E del 2009) chiarendo, in particolare, che la cessione dell'energia elettrica prodotta deve ritenersi attività connessa «atipica», rientrante nel reddito agrario se rispettosa dei parametri indicati dal ministero delle politiche agricole (nota 27/07/2008 n. 3894).

Più precisamente, dette cessioni sono assoggettate ad Iva con aliquota del 10% e soggette ad Irap nella misura dell'1,9% per la parte di reddito determinata su base catastale e del 3,9% per la parte di reddito eccedente i parametri stabiliti, con applicazione della ritenuta sulla parte della tariffa corrispondente all'energia prodotta oltre i limiti o se ricevuta da società agricole (escluse le società semplici), ancorché abbiano optato per la determinazione del reddito su base catastale.

—© Riproduzione riservata—■

Il punto sul regime fiscale dell'energia fotovoltaica

AGENZIA DELLE ENTRATE - CIRCOLARI N. 46/E DEL 2007 E N. 32/E DEL 2009

NUOVE TARIFFE

Con il DM 6/8/2010 (G.U. 24/08/2010 n. 197) sono state definite le nuove tariffe incentivanti per gli impianti fotovoltaici che entreranno in funzione nel triennio 2011/2013

PERSONA FISICA, ENTE NON COMMERCIALE O CONDOMINIO (USO PRIVATO IN REGIME DI "SCAMBIO SUL POSTO")

Iva: i contributi ricevuti a titolo di tariffa incentivante restano esclusi dall'applicazione del tributo per carenza del presupposto soggettivo e oggettivo

Dirette: i contributi relativi alla tariffa incentivante sono irrilevanti, mentre i proventi derivanti dalla vendita di energia esuberante rispetto al proprio fabbisogno rilevano fiscalmente come redditi diversi (lettera "i", comma 1, art. 67 del TUIR). Sul punto si evidenzia, comunque, che l'eccedenza può essere esclusivamente riportata a credito negli esercizi successivi e che solo il credito può essere ceduto

Ritenuta: non si applica la ritenuta del 4% (art. 28, DPR 600/1973)

PERSONA FISICA ESERCENTE ATTIVITÀ DI LAVORO AUTONOMO (USO PROMISCUO)

Iva: i contributi ricevuti a titolo di tariffa incentivante sono esclusi dal campo di applicazione per carenza del requisito oggettivo

Dirette: i contributi spettanti a titolo di tariffa incentivante non concorrono alla formazione del reddito imponibile

Ritenuta: non si applica la ritenuta d'acconto del 4% (art. 28, DPR 600/1973)

PERSONA FISICA O GIURIDICA NELL'ESERCIZIO DELL'IMPRESA COMMERCIALE (O IMPIANTI SUPERIORI A 20 KW)

Iva: i contributi ricevuti a titolo di tariffa incentivante sono esclusi dal campo di applicazione del tributo per carenza del requisito oggettivo, mentre i proventi derivanti dalla cessione di energia sono da assoggettare all'imposta

Dirette: i contributi relativi alla tariffa incentivante (contributo in conto esercizio) ed i proventi derivanti dalla cessione di energia prodotta concorrono alla formazione del reddito d'impresa e sono da assoggettare all'imposizione diretta (IRPEF o IRES) ed all'IRAP

Ritenuta: i proventi sono soggetti alla ritenuta d'acconto del 4% (art. 28, DPR 600/1973)

IMPRESA AGRICOLA

Iva: i contributi ricevuti a titolo di tariffa incentivante sono esclusi dal campo di applicazione del tributo per carenza del requisito oggettivo, mentre la cessione di energia sconta l'aliquota ordinaria (20%) con talune eccezioni (uso domestico, imprese estrattive, agricole e manifatturiere) cui si applica l'aliquota ridotta (10%)

Dirette: la produzione di energia mediante pannelli fotovoltaici è da ritenersi attività connessa "atipica" e per rientrare nel reddito agrario deve rispettare determinati limiti quantitativi fissati dal Mipaaf (nota 27.07.2008 n. 3896 e § 4 cm 32/E del 6/07/2009). La tariffa erogata dal gestore (GSE) risulta irrilevante se il percipiente è produttore agricolo, mentre viene tassata come "contributo in conto esercizio" se percepita da persona fisica, ente no profit e società semplice con produzione agricola oltre i limiti (art. 32 del TUIR) o da società commerciali (di persone, di capitali o cooperative) che hanno esercitato l'opzione per la tassazione fondiaria. Ai fini IRAP, la cessione di energia "verde" sconta l'aliquota ridotta dell'1,9%, se rientrante nei limiti del reddito agrario e l'aliquota del 3,9% per il valore della produzione eccedente i citati limiti

Ritenuta: la ritenuta si applica solo sulla tariffa erogata ai produttori agricoli per la cessione di energia eccedente o alle società di persone, di capitale e cooperative